

GIORNALISTI A RIPATRANSONE

di Benedetto Marinangeli

foto F.lli Sgattoni



Volere organizzare un incontro con i giornalisti, farlo divenire una "festa" non era e non è impresa facile.

Eppure sono già quattro anni che il Vescovo mons. Giuseppe Chiaretti ci riesce in modo mirabile.

Uomo di grande fede e di sentita spiritualità, unisce, nella sua spiccata personalità, doti di profonda cultura per cui... raramente può essere posto in imbarazzo; anzi, se uno non sta attento, c'è paura che faccia anche una figura meschina.

Venuto, nelle allora Diocesi di Montalto e Ripatransone, da quella di Spoleto (e qualcuno ha voluto vedervi il rinnovarsi del "dominio" di un "novello Duca") ha fatto risorgere il settimanale diocesano, "L'Ancona", (anche qui il richiamo personale del suo stemma), ha svolto e svolge una incessante ed instancabile (ma quando riposa?) azione pastorale ed ha preso l'iniziativa di far ritrovare, or qua or là, i giornalisti della "sua" diocesi ormai incentrata in S. Benedetto del Tronto.

A Grottammare nel 1985, a S. Benedetto l'anno dopo, a

Porto d'Ascoli nell'87 ed a Ripatransone quest'anno, perché in questa bella e ridente cittadina si venera, fin dal lontano 1620, la bella immagine della Madonna di S. Giovanni, patrona primaria della diocesi, ora completamente unificata nella persona di mons. Chiaretti.

E questo "tocco" di spiritualità non poteva mancare durante l'Anno Mariano.

Di questa spiritualità i giornalisti hanno fruito ad abundantiam perché è stato lui, il Vescovo, a ricevere con amabilità ed affabilità coloro che da diversi paesi erano andati lassù corrispondendo al suo cordiale invito.

Nell'episcopio ha fatto il "cicerone", non il padrone di casa (e si che avrebbe ben saputo farlo), accogliendo tutti i giornalisti ma anche il Sindaco (non certamente democristiano), la prof. Marilena Paoletti, il consigliere provinciale Tarcisio Cellini, il presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Ripatransone, sig. Raffaele Vagnoni, ed il suo attivo direttore, dr. Luigi Gaspari, il presidente del collegio sindacale della C.R. ed A. di Montalto delle

Marche, sig. Ambrogio Di Stefano, ed altri che piacevolmente partecipavano alla festa.

Ed a tutti un sorriso, una parola cordiale, un saluto spontaneo e poi l'omaggio, tanto gradito, di varie pubblicazioni (graditissimo in particolare il libro "Una storia d'amore" pubblicata per ricordare 50 anni di attività della Sezione dell'UNITALSI di S. Benedetto) fra le quali spiccavano quelle di natura socio-moral-politico (il termine usato al centro è necessario per i "suoi" richiami sempre precisi e puntuali rivolti agli amministratori dei vari Enti, ai politici, indipendentemente dalla loro posizione e colorazione).

Poi in Cattedrale si è sentita la voce del "maestro" nel rendere un "atto di omaggio" alla Madonna di S. Giovanni, egregiamente coadiuvato da Don Vincenzo Catani. E qui un ricordo per il collega scomparso, Nicola Lisciani.

Ammirazione per le varie opere d'arte e poi tutti nella bella ed accogliente sala del consiglio della Cassa Rurale ed Artigiana.

Qui signorilità si unisce a

praticità in una bella e significativa sintesi.

Al tavolo della presidenza il Sindaco, il presidente della C.R.A. ed il presidente "ab immemorabili... et in eterno) Gigi Feriozzi, oltre, ben s'intende, a mons. Chiaretti.

Ed ancora la parola del pastore della Diocesi su temi diversi: il turismo (orientare verso l'interno per la valorizzazione delle sue colline, dei suoi bei paesi), la "giornata della vita" (con le sue implicanze di ordine morale in una società tesa verso altre mètte), il millennio della conversione della Rus' ("è così che si chiamava allora", con riferimenti al discorso di capodanno di papa Wojtyla ed al suo desiderio di poter partecipare alle celebrazioni in Ucraina) ed altri flash così attinenti alla vita ed all'attività dei giornalisti piceni.

Un cordiale saluto è stato rivolto dalla prof. Paoletti, per ringraziare di aver scelto Ripatransone come sede dell'incontro e per porgere l'augurio di una fervida attività in favore delle nostre comunità.

Il nostro Feriozzi la sua l'ha voluta dire, non per vivere di ricordi, ma per significare e ribadire il compito di esprimere nella libertà il servizio continuo verso la verità.

L'ospitalità della Cassa Rurale ha avuto il momento culminante nell'ottima cena predisposta con tanta cura ed abbondanza presso il ristorante "La casa bruciata".

Alla fine tutti i giornalisti erano soddisfatti (e si che sono esigenti!) per una serata tanto piacevole trascorsa in un'atmosfera di sentita amicizia e di sincera cordialità ed il merito va tutto al Vescovo mons. Chiaretti ed alla Presidenza della Cassa Rurale ed Artigiana che, sostenendo l'impegno di questa "festa", ha voluto ancor più e meglio dimostrare la sua presenza sociale e la sua apertura verso i problemi di oggi, variamente illustrati e commentati dai corrispondenti e dai pubblicisti.